

APPELLO PER IL PADULE DI FUCECCHIO ED IL CENTRO DI RICERCA, DOCUMENTAZIONE E PROMOZIONE DEL PADULE DI FUCECCHIO

L'anno che sta per finire ha visto un acceso dibattito sul futuro delle azioni di tutela e valorizzazione del Padule di Fucecchio e, molto più concretamente, sulle sorti a breve termine del Centro di Ricerca; Documentazione e Promozione che si è sempre occupato della gestione dell'area protetta.

Il Padule di Fucecchio è la più grande palude interna italiana, inserita nell'elenco dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e in quello delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle direttive comunitarie, e dal 2013 è anche zona umida di interesse internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Questi riconoscimenti vincolano le amministrazioni locali a misure di tutela basate su criteri scientifici e professionalità adeguate: la bellezza dei paesaggi del Padule e la ricchezza della storia, della natura e delle tradizioni locali costituiscono un bene inestimabile per una comunità che va ben oltre i confini locali.

Il Centro, istituito nel 1990 dalla Provincia di Pistoia e da altri soggetti locali pubblici e privati, è una Onlus composta da Enti pubblici da Associazioni interessate alla salvaguardia di questo ambiente e di altre aree umide della Toscana settentrionale, con particolare riferimento al bacino dell'Arno.

Fu creato per avere un organismo con forti connotazioni tecnico-scientifiche che fosse in grado di gestire le attività della costituenda area protetta potendo contare su una struttura agile e sul coinvolgimento di personale esperto ma a costi contenuti rispetto ad un eventuale utilizzo di dipendenti pubblici.

Per più di vent'anni il Centro ha costituito un esempio di buona cura e di promozione del territorio, preso a modello da molte altre aree; oltre ad occuparsi di monitoraggio, manutenzione e ripristino ambientale, ha curato particolarmente le attività divulgative e didattiche (75.000 gli studenti coinvolti in 20 anni di attività).

Grazie ai buoni risultati ottenuti, al Centro è stato affidato anche il coordinamento di progetti che in un'ottica di sistema non solo consideravano l'intera area umida nel suo complesso, ma la integravano in una rete di aree protette della Toscana settentrionale (progetto regionale "Lungo le Rotte Migratorie").

La stessa visione territoriale che il Centro ha applicato nella progettazione degli interventi di valorizzazione; basti pensare al progetto complessivo della sentieristica (del 2004, purtroppo finora non realizzato), o al recente sistema cartografico interattivo che offre un prezioso strumento al turista in visita nell'area.

Non vorremmo che, in ossequio alle logiche di campanile imperanti dopo il disgregamento delle Province, questa gestione unitaria lasciasse il posto ad uno "spezzatino" delle proprietà e delle competenze, come se il Centro Visite di Castelmartini, costruito nel 2013 con risorse provenienti anche dalla UE, fosse indipendente dalla Riserva Naturale e dall'osservatorio de Le Morette.

E, andando oltre nel ragionamento, è difficile comprendere quali prospettive potrebbe avere il futuro Centro Visite della Dogana del Capannone, se non integrato in una rete che includa le altre strutture museali, il sistema delle ville medicee, le testimonianze storiche in un ampio circuito di percorsi escursionistici sul territorio.

Le recenti esperienze dell'Expo di Milano e delle Open Week della Valdinievole, alle quali il Centro RDP ha assicurato un importante contributo, insegnano che per la promozione del Padule di Fucecchio sono necessarie due cose: un gioco di squadra ed un'offerta basata soprattutto su competenza e professionalità.

Invece, proprio quando potremmo cominciare a raccogliere i frutti di un lavoro ventennale, senza un intervento deciso degli Enti pubblici interessati il Centro RDP è destinato alla chiusura entro la fine dell'anno, visto che senza i due soli dipendenti sarebbero a forte rischio anche le

attività realizzate da collaboratori e volontari.

Chiediamo quindi alla Regione Toscana e a tutti i Comuni dell'area di aprire una nuova stagione di interventi positivi sul Padule di Fucecchio, attraverso un progetto di gestione che faccia perno sul Centro RDP.

Chiediamo altresì alla Regione di assicurare all'associazione la possibilità di continuare a svolgere le attività di gestione della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio, mettendo a disposizione le risorse necessarie ed esercitando le funzioni di indirizzo e di controllo, come di propria competenza.

Grazia Francescato, giornalista, responsabile rapporti internazionali Greenaccord, già Presidente del WWF Italia

Giorgio Nebbia, Professore emerito di Merceologia presso l'Università di Bari

Adriano Proserpi, Professore emerito di Storia moderna presso la Scuola Normale Superiore di Pisa

Fulco Pratesi, fondatore e Presidente onorario del WWF Italia

Giovanna Ricoveri, giornalista del Fatto Quotidiano, coordinatrice della rivista online Capitalismo Natura Socialismo – EP

Paolo Rumiz, giornalista del quotidiano La Repubblica

Leonardo Rombai, già ordinario di geografia presso il Dipartimento di Storia, Archeologia e Geografia dell'Università di Firenze

Franco Perco, Zoologo, già Direttore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Serena Pellegrino, Vicepresidente della Commissione Ambiente della Camera

Giovanni Capecchi, docente universitario, direttore di Naturart

Claudio Rosati, storico, già Dirigente del Settore Musei della Regione Toscana

Luca Baiada, magistrato

Giovanni Falaschi, già Professore Ordinario di Letteratura Italiana presso l'Università degli Studi di Perugia

Carlo Alberto Pinelli, scrittore, documentarista RAI, alpinista

Riccardo Cardellicchio, giornalista e scrittore, autore de "L'estate del '44 - L'Eccidio del Padule di Fucecchio"

Carlo Vannini, già Direttore della biblioteca e archivio storico di Monsummano Terme

Leonardo Giovanni Terreni, archeologo, Presidente "Associazione Archivio Gino Terreni".

Alberto Malvolti, autore di diversi saggi sulla storia del Padule di Fucecchio, Presidente della Fondazione Montanelli Bassi

Melania Cavelli, architetto, urbanista esperta di smart cities

Francesco Mezzatesta, già Direttore della Lipu, coordinatore del gruppo dei trenta in difesa della 394/91

Antonio Lopez, giornalista di Airone, fotografo e divulgatore scientifico

Giampiero Indelli, fotografo, naturalista, già Responsabile Oasi WWF di Persano (Sa)

Silvano Morini, già Primario di oncologia ASL3

Sandra Magnani, imprenditrice, già executive manager di ITC

Giorgio Boscagli, Zoologo, già Direttore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

Carlo Alberto Graziani, Professore ordinario facoltà di Giurisprudenza delle Università di Macerata e di Siena

Donata Francescato, psicologa, già Docente di Psicologia di Comunità alla Università La Sapienza

Annamaria Procacci, consigliera nazionale Enpa

Laura Cima, promotrice del Movimento Eco Femminista.

Camilla Crisante, architetto, già presidente del WWF Abruzzo

Marco Boato, sociologo, giornalista, più volte membro dell'ufficio di presidenza della Camera